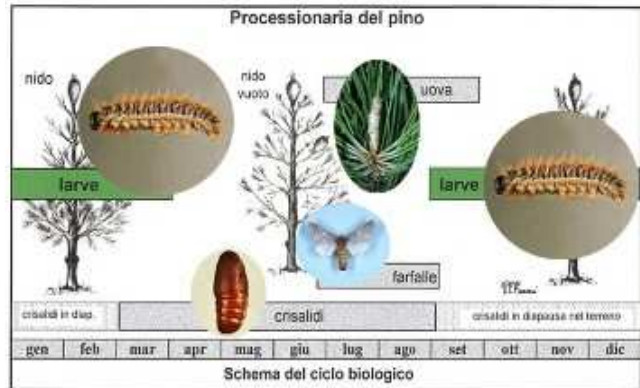


La processionaria del Pino: informazioni e chiarimenti

Testi e fotografie di Stefano Ignesti – Alessandro Guidotti – Pio Federico Roversi

Ciclo biologico Processionaria del pino

La Processionaria del Pino è una farfalla le cui larve si sviluppano su Conifere, pini in particolare, arrecando danni alle piante e causando a persone ed animali a sangue caldo reazioni epidermiche ed allergiche. Le larve della Processionaria sono presenti dall'autunno fino alla primavera successiva quando muovendosi in lunghe file raggiungono il terreno per trasformarsi in crisalide. Verso la fine dell'estate dalle crisalidi fuoriescono gli adulti che avviano la nuova generazione deponendo le uova attorno agli aghi dei pini.



Larva



Precauzioni da adottare Processionaria del pino

Autunno-inverno. Da fine autunno all'inizio della primavera non avvicinarsi a larve o nidi ed evitare di sostare sotto le piante infestate.

Primavera. All'inizio della primavera, quando si possono osservare con particolare frequenza le processioni di larve lungo i tronchi o sul terreno, evitare di avvicinarsi o di cercare di raccogliere e uccidere i bruchi con mezzi inadeguati (scope, rastrelli, etc.).

Nell'uomo gli effetti patologici sono causati dal contatto dei peli urticanti con la cute e le mucose.

L'azione di queste strutture provoca reazioni epidermiche nella generalità delle persone e reazioni allergiche in soggetti sensibili



Domande e risposte

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile di ogni anno generalmente il Servizio Fitosanitario Regionale e il Corpo Forestale dello Stato (ora Carabinieri Forestale) ricevono numerose chiamate di richiesta di informazioni per problematiche derivanti dalla presenza della Processionaria del Pino.

Di seguito si riportano in alcuni punti le principali indicazioni per eventuali attività tecnico-operative e per una corretta informazione da fornire al cittadino.

1 - La Processionaria del Pino costituisce l'oggetto del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali 30 ottobre 2007 che prevede la lotta obbligatoria a questo lepidottero.

Ai sensi di tale decreto la lotta contro la processionaria del pino è però obbligatoria non in maniera uniforme ed estesa a tutto il territorio nazionale, ma – ai sensi dell'articolo 1 – soltanto nelle aree in cui il Servizio Fitosanitario della Regione Toscana ha stabilito che la presenza dell'insetto minacci seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo.

Questa premessa è necessaria all'eventuale applicazione delle sanzioni previste: per le inadempienze al decreto è infatti prevista dall'articolo 5 l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 54, del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214. L'autorità amministrativa competente è la Regione Toscana.

2 - Il decreto obbligatorio non si applica quindi ai contesti urbani o alle aree che non siano state espressamente individuate dal Servizio Fitosanitario della Regione Toscana.

3 - Nelle aree urbane il problema della processionaria deve essere affrontato e risolto sotto il profilo igienico-sanitario in virtù della rilevante pericolosità che i peli urticanti delle larve possono rappresentare per l'uomo e gli animali domestici. Deve essere quindi verificata l'eventuale emanazione di un'ordinanza comunale che obblighi i proprietari privati di piante di pino ad intervenire con i corretti strumenti di lotta per eliminare o contenere la pericolosità delle larve del lepidottero e che vi sia la previsione dell'applicazione di una sanzione in caso di inadempienza. Nelle aree pubbliche l'intervento viene invece operato direttamente dalle strutture comunali o da ditte specializzate a seguito di incarico comunale.

Nel mese di gennaio di ogni anno il Servizio Fitosanitario Regionale predispone una nota informativa che riassume quanto stabilito dal DM 30 ottobre 2007 trasmessa poi a tutti i Sindaci e Assessori all'Ambiente dei comuni toscani unitamente alla previsione di infestazione.

Gli interventi di lotta e prevenzione da suggerire ad ogni proprietario o conduttore di piante infestate, sono i seguenti, considerando che le date di riferimento sono fornite a titolo indicativo e possono variare con l'andamento stagionale delle temperature:

1 - All'inizio del periodo estivo possono essere utilizzate delle trappole a ferormoni (cioè a base di sostanze chimiche prodotte naturalmente dalle femmine per attirare i maschi). Il momento migliore per disporre le trappole è il mese di giugno, quando si hanno gli sfarfallamenti degli adulti. Tale metodologia è da ritenere però un mezzo di lotta solo complementare. Consente la cattura dei maschi adulti, in modo da limitare la riproduzione e quindi limitare il successivo ciclo riproduttivo. Tali trappole sono reperibili commercialmente presso rivenditori di materiali fitosanitari e agricoli (in particolare Consorzi agrari).

2 - Nella seconda metà di settembre, quando le larve sono in fase di alimentazione degli aghi di pino, effettuare trattamenti con insetticidi microbiologici anch'essi reperibili presso rivenditori di materiali fitosanitari e agricoli.

3 - Da dicembre a marzo (dipende dalle temperature stagionali) si può praticare la **lotta meccanica**. Sugli alberi dove si sono formati i nidi della processionaria (che appaiono come grandi bozzoli bianchi di circa 10 cm) è quindi necessario provvedere alla loro asportazione manuale, alla loro distruzione mediante taglio e/o apertura della massa sericea e al loro smaltimento. Per tale attività si consiglia di rivolgersi a personale munito di dispositivi di protezione e idonei mezzi. Naturalmente è importante che tale attività sia svolta prima che le larve escano dal nido e scendano dagli alberi.

A tal fine si precisa che:

Le larve neonate si possono trovare nei pressi delle ovature già a fine luglio-inizio agosto alle quote più elevate, mentre nelle zone pianiziali o di media collina quest'ultime si osservano di solito a partire dalla metà di agosto e nelle pinete costiere non prima di settembre.

I primi nidi autunnali sono piccoli e non compatti, e vengono costruiti in zone diverse della chioma.

All'inizio dell'inverno, con il diminuire delle temperature, viene costituito un nido definitivo estremamente compatto; tanto da costituire un isolante termico tale da resistere anche all'effetto del fuoco. I nidi si ingrandiscono in conseguenza della confluenza di larve provenienti da più ovature.

Le larve mature, in un periodo che può variare a seconda delle condizioni ambientali da fine febbraio ad aprile, abbandonano la pianta ospite e sempre in fila indiana formano la processione alla ricerca di un luogo adatto per penetrare nel suolo e incrisalidarsi.

Da tale momento in poi la lotta meccanica diventa inutile.

Nelle aree urbane a causa di particolarità microclimatiche l'inizio delle processioni d'incrisalidamento delle larve può essere anticipato a fine inverno - inizio primavera.

Nello stesso periodo dell'anno (dicembre - marzo) in alternativa alla lotta meccanica si può invece far ricorso alla lotta microbiologica mediante l'impiego dell'insetticida biologico *Bacillus thuringiensis kurstaki* (Btk). Il *Bacillus thuringiensis* è un batterio che paralizza le larve danneggiandone i centri nervosi ed viene in genere asperso mediante l'utilizzo di atomizzatori. Tale tipo di intervento è praticato dalle imprese specializzate di disinfestazione.

Sparare ai nidi della processionaria è una pratica inutile e pericolosa: le rotture dei nidi che possono essere determinate dall'effetto dei pallini del munizionamento da caccia è assai relativo e comunque non tale da consentire l'esposizione delle larve a temperature basse per un periodo prolungato. Inoltre, l'impatto dello sparo può provocare la fuoriuscita e la potenziale dispersione dei peli urticanti contenuti all'interno del nido. Un tempo la Provincia consentiva lo sparo con munizionamento specifico mediante specifica deroga. In assenza di provvedimenti specifici (quali eventuali ordinanze comunali) lo sparo alla processionaria potrebbe configurarsi come esercizio venatorio in periodo non consentito (se effettuato a caccia chiusa) o in aree dove è vietato l'esercizio venatorio (tanto più se prossime ai centri urbani).